

# L'Amore Misericordioso

MENSILE  
DEL SANTUARIO  
DELL'AMORE  
MISERICORDIOSO  
COLLEVALENZA  
ANNO LVI

5  
MAGGIO  
2015



**Misericordiæ Vultus**  
Bolla di indizione del  
Giubileo Straordinario della  
Misericordia

# SOMMARIO

## DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

La vita spirituale

(a cura di P. Mario Gialletti, *fam*) ..... 1

## LA PAROLA DEL PAPA

Il Vangelo a portata di mano ..... 4

... Ho perduto un giorno ... ..... 8

## PASTORALE FAMILIARE

Le strade dell'educare: Via dell'abbandono

(Marina Berardi)..... 9

## L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO 4

(Maria Antonietta Sansone) ..... 14

## LA LETTERA

Il bacio dell'anello (Nino Barraco) ..... 16

## MISERICORDIAE VULTUS

“Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre” ..... 17

## PASTORALE GIOVANILE

Riconoscere il volto

(Sr Erika di Gesù *eam*) ..... 29

Messe perpetue ..... 33

## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martin *fam*) ..... 34

Iniziative 2015 a Collevalenza ..... 3<sup>a</sup> cop.

Orari e Attività del Santuario ..... 4<sup>a</sup> cop.

## 23 Maggio

### Giornata della VITA CONSACRATA UMBRIA - Presiede Card. Bassetti

## 11 Giugno

### Giornata di Santificazione Sacerdotale



**L'AMORE MISERICORDIOSO**  
RIVISTA MENSILE - ANNO LVI  
**MAGGIO • 5**

**Direttore:**

P. Mario Gialletti

**Direttore responsabile:**

Marina Berardi

**Editrice:**

Edizioni L'Amore Misericordioso

**Direzione e Amministrazione:**

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

**Stampa:**

LitografTodi s.r.l. - Todi

**ABBONAMENTO ANNUO:**

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

**Sped.** A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

**Legge 196/03: tutela dei dati personali.**

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

**Santuario dell'Amore  
Misericordioso**

06059 COLLEVALENZA(Pg)

**Per contattarci:**

[rivista@collevalenza.it](mailto:rivista@collevalenza.it)

**Rivista on line:**

<http://www.collevalenza.it>

**[www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it)**

**Visita anche tu l'home page  
rinnovata del sito del Santuario**

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

*Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaleza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaleza.*

*È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione;*

- *il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile;*
- *il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione;*
- *il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.*
- *la festa liturgica si celebra il giorno 8 febbraio.*



## La vita spirituale

“

La vita

”

Che cosa è vivere? Figlie mie, vivere è possedere in sé una attività propria, proveniente da un principio intimo, che ha il potere di svilupparsi nella sua azione e di possedere il suo sviluppo.

Ci sono due modi di vivere: perfetto e imperfetto. La vita perfetta è quella dell'essere che possiede se stesso e che si esercita nella totalità di un movimento; la vita di colui che niente ha più da acquistare. La pienezza assoluta di questa vita è solamente in Dio. L'atto divino con il quale Dio possiede se stesso, si ama e si conosce nella Trinità delle sue Persone, è un atto infinito; è la vita di Dio in se stesso.

Nel cielo avremo la pienezza di vita della quale il nostro essere si è reso capace e possiederemo eternamente e senza mutamento, in un solo atto nel quale si eserciterà tutta la nostra forza vitale, lo sviluppo che abbiamo raggiunto. Questo sarà in ciascuna, secondo una misura propria, la vita perfetta e infinita.



Quaggiù la vita è imperfetta. E' un movimento di acquisizione per il quale un essere si sviluppa, e il principio di attività interna va crescendo e dilatandosi nella sua azione. E' una vita che si fa, si costruisce, si organizza, e il segno caratteristico di questa vita è acquistare e crescere.

//

### Vita naturale e vita soprannaturale

//

Siamo state create per vivere. Che cosa vuol dire? Significa, figlie mie, che siamo obbligate a sviluppare in noi i frutti della santità in questo mondo per possedere in cielo la vita eterna: questo è il

nostro fine. La vita in questo mondo è una crescita e la vita nel cielo è un possesso; entrambe costituiscono l'attività propria del nostro essere.

Abbiamo un'anima e un corpo e la nostra anima vive per se stessa una vita che ha ricevuto da Dio. Il nostro corpo vive per l'anima che gli dà movimento. La nostra anima può agire, e agisce, mediante delle potenze che sono in lei; il nostro corpo può agire e agisce per mezzo dei sensi che possiede e che sono animati e retti dall'anima. Questa, figlie mie, possiede un insieme di facoltà che conoscono, vogliono, operano; il corpo ha una serie di organi uniti alle facoltà dell'anima e che agiscono per lei. Nell'azione di queste facoltà e di queste potenze consiste la nostra vita naturale.

Abbiamo, per la grazia di Dio, un'altra vita, cioè un'altra capacità di agire, non per noi stesse ma per Dio: questa è la vita soprannaturale, nella quale Dio, unendosi con vincolo ineffabile alla nostra natura, ci eleva al di sopra di noi stesse e dà alle nostre facoltà il potere di compiere atti divini. Egli si fa vita della nostra vita e anima della nostra anima. E' un mistero d'amore, figlie mie! Questa è la vita soprannaturale, è l'esercizio quaggiù della vita che possiederemo lassù.

//

### Crescete

//

Siamo state create per vivere, unicamente per vivere.

Che cosa faremo in cielo? Vivremo per sempre nell'unico atto di lode eterna e beatifica.

Che cosa dobbiamo fare quaggiù? Dobbiamo vivere, cioè, figlie mie, dobbiamo crescere, dato che la vita imperfetta, l'unica che ora possediamo, consiste nel crescere. "Crescete" disse il Signore all'uomo dandogli il potere di sviluppare e comunicare la vita. Questa è la prima parola che gli disse il Creatore e la pienezza regale di questa parola contiene ed esprime la legge totale della vita.

Tutti i nostri doveri hanno la loro base e la loro spiegazione in questo primo dovere che solo, figlie mie, dà significato e misura a tutti i doveri che possiamo avere in ordine a Dio, agli esseri e a noi stesse. E' necessario cre-



scere; è necessario sviluppare la vita fisica del corpo, la vita intellettuale dello spirito e la vita morale del cuore. E' questo il motivo delle attenzioni e delle precauzioni che dobbiamo prendere per la conservazione del corpo, l'educazione del cuore e l'istruzione fino al completo sviluppo delle nostre facoltà; questo sviluppo naturale va diretto e riferito a Dio.

Le facoltà sviluppate devono servire come strumenti alla vita soprannaturale. San Paolo dice: "Non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia al peccato, ma offrite voi stessi a Dio come vivi tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio" (Rom 6,13).

La vita soprannaturale cresce così a misura dello sviluppo della vita naturale e della perfezione dell'unione dell'umano con il divino; è privilegio di questa vita crescere, nonostante la forzata e inevitabile decadenza che la legge della morte impone alla natura. Pertanto, figlie mie, non dobbiamo scoraggiarci se in noi l'uomo esteriore, cioè il corpo, si va disfaccendo, purché quello interiore, cioè il nostro spirito, si vada rinnovando di giorno in giorno.



## Ci ha create Dio



Tutto è stato creato da Dio; anche noi siamo state fatte da Lui. Egli ci ha dato l'esistenza, non noi stesse: "Le tue mani, Dio mio, ci hanno fatto e interamente pla-

smato". Dio ha creato l'uomo a propria immagine. L'ha formato con il fango della terra e gli ha ispirato un alito di vita; così è stato fatto l'uomo che vive mediante un'anima razionale: in lui si mantiene l'opera creatrice.

Dato che l'uomo possiede un corpo materiale e un'anima spirituale, appartiene sia al mondo visibile, sia a quello invisibile, portando nel suo corpo la somiglianza con gli esseri inferiori e nella sua anima la somiglianza con Dio stesso. È posto fra Dio e la creatura come punto di unione dello spirito con la materia, come vincolo e legame tra cielo e terra (El pan 8, 103-116).



# Il Vangelo a portata di mano

*Leggere ogni giorno una pagina del Vangelo per «dieci, quindici minuti e non di più», tenendo «fisso lo sguardo su Gesù» per «immaginarci nella scena e parlare con lui, come mi viene dal cuore»: queste sono le caratteristiche della «preghiera di contemplazione», vera sorgente di speranza per la nostra vita. È il suggerimento lanciato dal Papa durante la messa celebrata martedì mattina, 3 febbraio, nella cappella della Casa Santa Marta.*



**L**a Lettera agli Ebrei, tra l'altro, fa riferimento alla speranza. E "ci dice che dobbiamo avere coraggio di andare avanti: "Corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti". Poi «dice qual è proprio il nocciolo della speranza: "tenendo fisso lo sguardo su Gesù". Ecco il punto: «Se noi non abbiamo il nostro sguardo fisso su Gesù difficilmente possiamo avere speranza». Magari «possiamo avere ottimismo, essere positivi, ma la speranza?».

Del resto, ha spiegato Francesco, «la speranza si impara soltanto guardando Gesù, contemplando

*Man mano che l'anima progredisce nella conoscenza e nell'amore di Gesù, la sua vita si semplifica ed anche la sua contemplazione che diventa via via più semplice, più elevata, più perfetta, dal momento che l'unico suo oggetto è Dio, la sua bontà, la*



Gesù; s'impara con la preghiera di contemplazione». E «di questo voglio parlare oggi» ha confidato, alimentando la sua riflessione attraverso una domanda: «Io posso chiedere a voi: come pregate?». Qualcuno, ha detto, potrebbe rispondere: «Io, padre, prego le preghiere che ho imparato da bambino». E ha commentato: «Va bene, quello è buono». Qualche altro potrebbe aggiungere: «Prego anche il rosario, ma tutti i giorni!». E il Papa: «È buono pregare il rosario tutti i giorni». Infine c'è chi potrebbe dire: «Parlo anche col Signore, quando ho una difficoltà, o con la Madonna o con i santi...». E anche «questo è buono».

Di fronte a tutto ciò, tuttavia, il Pontefice ha rilanciato con un'altra domanda: «Ma tu fai la preghiera di contemplazione?». Un interrogativo, forse, un po' spiazzante, tanto che qualcuno potrebbe dire: «Cosa è questo, padre? Com'è questa preghiera? Dove si compra? Come si fa?». La risposta di Francesco è chiara: «Si può fare soltanto col Vangelo in mano». In pratica, ha suggerito, «tu prendi il Vangelo, scegli un passo, lo leggi una volta, lo leggi due volte; immagina, come se tu vedessi quello che succede e contempla Gesù».

Per dare un'indicazione pratica, il Papa ha preso come esempio proprio il passo del Vangelo di Marco (5, 21-43) proposto dalla liturgia, che «c'insegna tante cose belle». Partendo da questa pagina, ha chiesto: «Come faccio la contemplazione col Vangelo di oggi?». E nel condividere la sua esperienza personale, ha proposto una prima riflessione: «Vedo che Gesù era in mezzo alla folla, attorno a lui era molta folla. Cinque volte dice questo brano la parola "folla". Ma Gesù non si riposava? Io posso pensare: sempre con la folla! La maggior parte della vita di Gesù è passata sulla strada, con la folla. Ma non riposava? Sì, una volta: il Vangelo dice che dormiva sulla barca, ma è venuta la tempesta e i discepoli lo hanno svegliato. Gesù era continuamente tra la gente». Perciò, ha suggerito il Papa, «si guarda Gesù così, contemplo Gesù così, m'im-

*sua misericordia e la sua carità verso chi lo ha offeso. Quest'anima arriva a sentirsi rivestita della bontà, dell'amore e della misericordia di Gesù; le sembra di essere un abisso senza fondo, capace di assumere e annientare tutte le malvagità dei fratelli. Ed è veramente così, perché l'anima si eleva verso Gesù implorando il perdono e la misericordia per i poveri peccatori ed Egli non glielo può negare; anzi, al contrario, si compiace di concederle quanto gli chiede in loro favore. (Madre Speranza 2, 73 nel 1933)*

*Ma tu, Gesù mio, sai bene che il cammino della perfezione per me è molto duro e per progredire mi occorrono sforzi enormi e ripetuti ed io mi sento debole, molto debole e, se tu non mi sostieni e aiuti a percorrere questo cammino aspro e difficile, non arriverò alla meta. Infatti, molte sono le volte che ho cominciato, spinto dal grande desiderio di arrivare alla fine, ma sempre sono tornata indietro; sicuramente perché mi è venuto a man-*



magino Gesù così. E dico a Gesù quello che mi viene in mente di dirgli».

Francesco ha proseguito la sua meditazione con queste parole: «Poi, in mezzo alla folla, c'era quella donna malata e Gesù se ne accorse. Ma come fa Gesù, in mezzo a tanta gente, ad accorgersi che una donna lo ha toccato?». È lui stesso infatti a fare la domanda diretta: «Chi mi ha toccato?». Da parte loro, i discepoli fanno notare a Gesù: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». La questione, ha puntualizzato il Papa, è che «Gesù non solo capisce la folla, sente la folla, ma sente il battere del cuore di ognuno di noi, di ognuno: ha cura di tutti e di ciascuno, sempre!».

Il Papa, continuando a rileggere il brano di Marco, ha spiegato che la stessa situazione si ripete anche quando si avvicina a Gesù «il capo della sinagoga, a raccontargli della figliuola ammalata gravemente. E lui lascia tutto e si occupa di questo: Gesù nel grande e nel piccolo, sempre!». Poi, ha proseguito, «possiamo andare avanti e vedere come arriva alla casa, vede quel trambusto, quelle donne sono chiamate per piangere quando si fa la veglia del morto: grida, pianti». Ma Gesù dice: «State tranquilli: dorme!». A queste parole, c'è stato chi ha persino iniziato a deriderlo. Però «lui sta zitto» e con la sua «pazienza» riesce a sopportare questa situazione, a non rispondere a quelli che lo deridono.

Il racconto evangelico culmina con «la risurrezione della bambina». E Gesù, «invece di dire: "Forza Iddio!", dice loro: "Per favore, datele da mangiare"». Perché Gesù, è la conclusione del Papa, «ha sempre i piccoli dettagli davanti a lui».

«Quello che ho fatto con questo Vangelo — ha spiegato quindi Francesco — è proprio la preghiera di contemplazione: prendere il Vangelo,

*care l'amore per Dio e l'anelito alla perfezione e anche perché è diminuito in me il desiderio di santificarmi, per non essere ben convinta che, se m'impegno, col tuo aiuto potrò giungere dove sono arrivati tanti santi che, decisi in questo senso, si sono impegnati e, poco, a poco, sono saliti tanto in alto. Io invece, Gesù mio, ho sprecato il tempo, cominciando e abbandonando una cosa così importante.*

*Oggi, Gesù mio, mi presento davanti a te per dirti che sono decisa, sempre col tuo aiuto, a rompere i legami che mi trattengono dall'avanzare verso le vette della santità, per consacrarmi totalmente a te.*

*Gesù mio, fa' che sappia stimare nella giusta misura quanto ho ricevuto da te e questa consapevolezza mi spinga ad una grande riconoscenza. La contemplazione delle mie infinite ingratitudini, debolezze e miserie infonda in me un grande disprezzo di me stessa e provochi la vera umiltà, che ha come conseguenza l'amore; poiché, secondo quanto tu mi dici, nel vuoto di sé si realizza l'unione con te, mio Dio.*

*Dio mio, quando arriverà il momento beato nel quale*



leggere e immaginarmi nella scena, immaginarmi cosa succede e parlare con Gesù, come mi viene dal cuore». E «con questo noi facciamo crescere la speranza, perché teniamo fisso lo sguardo su Gesù». Da qui la proposta: «fate questa preghiera di contemplazione». E anche se si hanno tanti impegni, ha suggerito, si può sempre trovare il tempo, magari quindici minuti a casa: «Prendi il Vangelo, un brano piccolo, immagina cosa è successo e parla con Gesù di quello». Così «il tuo sguardo sarà fisso su Gesù, e non tanto sulla telenovela, per esempio; il tuo udito sarà fisso sulle parole di Gesù e non tanto sulle chiacchiere del vicino, della vicina».

«La preghiera di contemplazione ci aiuta nella speranza» e ci insegna a «vivere della sostanza del Vangelo», ha ribadito il vescovo di Roma. E per questo bisogna «pregare sempre: pregare le preghiere, pregare il rosario, parlare col Signore, ma anche fare questa preghiera di contemplazione per tenere il nostro sguardo fisso su Gesù». Da qui «viene la speranza». E così anche «la nostra vita cristiana si muove in quella cornice, fra memoria e speranza: memoria di tutto il cammino passato, memoria di tante grazie ricevute dal Signore; e speranza, guardando il Signore, che è l'unico che può darmi la speranza». E «per guardare il Signore, per conoscere il Signore, prendiamo il Vangelo e facciamo questa preghiera di contemplazione».

Concludendo Francesco non ha mancato di riproporre nuovamente l'esperienza della preghiera di contemplazione: «Oggi per esempio — ha suggerito — cercate dieci minuti, quindici e non di più: leggete il Vangelo, immaginate e dite qualcosa a Gesù. E niente di più. E così la vostra conoscenza di Gesù sarà più grande e la vostra speranza crescerà. Non dimenticate, tenendo fisso lo sguardo su Gesù». Proprio per questo si chiama «preghiera di contemplazione».

*potrò dire con tutta verità che ti amo perdutamente, perché sei per me tutto e altro non desidero all'infuori di te, né cerco o trovo niente meritevole del mio amore!*  
(Madre Speranza 18, 818-821 nel 1942)

*Collevalenza 14 gennaio 1954 - Padre mio, devo confessarle che, nonostante i miei propositi di non essere triste e di darmi alla contemplazione, ieri ho trascorso il giorno in tristi immaginazioni e sono terrorizzata al pensiero di vivere senza più vedere il buon Gesù e senza sapere da Lui cosa gli succede e cosa lo fa soffrire di più, se restare nascosto o mortificarsi con questa povera creatura. Il mio egoismo mi ha portato a desiderare di vederlo anche solo per una volta ancora, per domandargli se c'è qualche altra prova che gradisce al posto di questa, aggiungendo che non posso vivere senza di Lui e senza che Lui continuamente mi dica cosa debbo fare per le due Congregazioni, perché diversamente combinerò solo guai.*  
(Madre Speranza 18, 1414 nel 1954)



# ... ho perduto un giorno ...

## *il religioso ... secondo Madre Speranza*

“Lo stato religioso è una forma di vita in comunità. In esso le anime chiamate ad una maggiore perfezione, oltre i precetti della Santa Chiesa nostra Madre, si impegnano a praticare per sempre i consigli evangelici mediante l’osservanza dei voti di obbedienza, castità e povertà. Questo è lo stato della vita consacrata. Ma il nostro stato di Figli e Ancelle dell’Amore Misericordioso **deve essere stato di olocausto offerto a Dio e alla sua gloria**. Dobbiamo essere fedeli imitatori del buon Gesù, il quale, per amore dell’uomo miserabile, non badò ad alcuna sofferenza fino a morire nudo su una croce. Dobbiamo sforzarci di copiare e far risplendere in noi l’esempio del nostro divino Maestro, esempio di amore al prossimo, carità, abnegazione e sacrificio”. (*El pan 15, 8-10, Madre Speranza nel 1955*).

“Fa’, Gesù mio, che i figli e le figlie ... giungano non solo ad amare la croce, ma a sospirlarla e a **considerare perduto il giorno in cui non hanno avuto nulla da soffrire**. (*El Pan 9, 139, Madre Speranza nel 1949*)

*Si deve sottolineare che la parola OLOCAUSTO ricorre frequente in Madre Speranza e che l’amore esigente di Dio, capace di chiederci l’immolazione totale (e a noi deve poterlo chiedere per specifica chiamata) è sempre inteso dalla Madre quale strumento di salvezza per i fratelli che hanno bisogno (e per noi stessi) che qualcuno plachi la giustizia divina, ripari le offese, e sia fonte di quella sovrabbonanza di grazie, capace di operare la salvezza nei cuori più perversi e miseri.*

*MAI per la Madre, questa vita di immolazione, è intesa come macerazione fine a se stessa. Ma croce abbracciata per amore per il bene dei fratelli; ma amore nato dall’intimità con Dio, che nell’apice della massima realizzazione del nostro “essere religiosi” ci porta alla piena conformità con la Volontà di Dio.*

*E in questo spendere la nostra vita viene coinvolta tutta la nostra persona e personalità, ci si deve entrare con tutto noi stessi. “ ... Chiediamo a Dio che perdoni i nostri debiti che sono i peccati e le pene dovute per essi, pena enorme che mai possiamo pagare, se non col SANGUE del Buon Gesù, con i talenti di grazia e di natura che abbiamo ricevuto da Dio e con tutto ciò che siamo e possediamo “ (7° giorno Novena A.M.)*



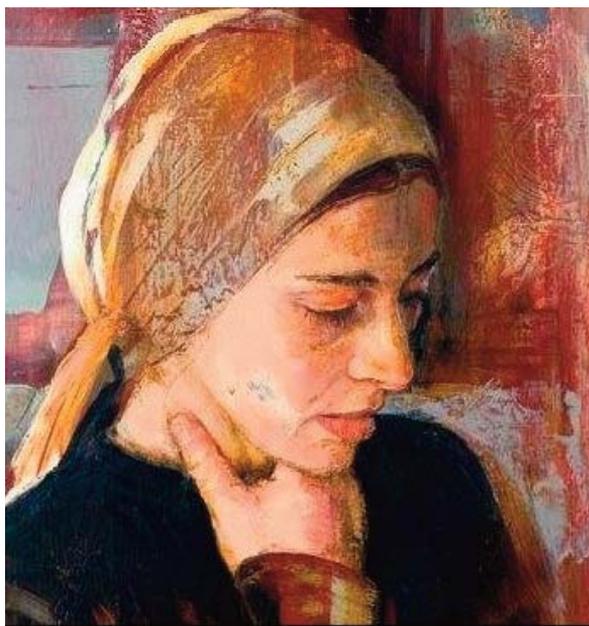
# Le strade dell'educare: VIA dell'ABBANDONO

**N**el leggere la parola *abbandono* è facile che tra le prime cose che tornano in mente ci siano le personali esperienze di deprivazione, di separazione e di solitudine, la paura per il dolore che in questi momenti si prova, un dolore che attanaglia fino a togliere le forze, il respiro.

Vorremmo provare ad ampliare la prospettiva, imparando ad alzare lo sguardo ed essere grati per un distacco *necessario*, a benedire il Signore che, fidandosi di noi, vuole portarci alla piena maturità nell'amore: dall'*intimità del dolore* per l'*assenza dell'altro* nasce la *novità dell'incontro* e la *fecondità della relazione*.

Gesù stesso, come ricordava Papa Francesco a una giovane partenopea, ha percorso questa via: «Il nostro Dio è il Dio delle parole, dei gesti, dei silenzi [...] Il più grande silenzio di Dio è la croce: Gesù ha sentito il silenzio del padre fino a chiamarlo abbandono: *"Padre perché mi hai abbandonato?"* E poi è successo quel miracolo, quella parola, quel gesto grandioso che è stata la *risurrezione*. Ma il nostro Dio è anche Dio dei silenzi, e sono silenzi che non puoi spiegare se non parli con il crocifisso... [...] lo non posso ingannarti dicendo: andrà tutto bene, sarai felice, avrai una buona fortuna, soldi. No, il nostro Dio fa anche i silenzi. Parole, gesti e silenzi, queste tre cose devi unirle nella tua vita. Questo mi viene da dirti: scusami, non ho un'altra ricetta» (21.3.2015).

Il Papa ci spinge "a parlare con il Crocifisso", a fare unità, ad integrare le varie esperienze della nostra vita senza pretendere di escludere - ammesso e non concesso che ci si riesca! - quelle dolorose e negative per rincorrere solo ciò



che percepiamo come piacevole, positivo, attraente. Non ci sono ricette ma ci sono persone che, come sta facendo lui, lasciano lungo il loro cammino pietre miliari, dei segnali stradali che orientano il nostro pellegrinare terreno.

Una di queste persone è M. Speranza, la quale ci svela il segreto di quell'esperienza che ogni cristiano, prima o poi, è chiamato ad attraversare: "...*abbandonarsi a Gesù, camminare al passo che a Lui piace, accettando solo per amore tutte le prove, angustie e sofferenze che Lui creda opportuno inviarti*"<sup>1</sup>. La radicalità della sequela ci chiede di lasciare che sia il Signore a marcare il ritmo, pronti a seguirlo laddove Lui vorrà condurci, fino a saperGli cedere il passo, anche di fronte ad eventi umanamente incomprensibili.

C'è una strada preferenziale che può aiutarci ad aderire con tutto il cuore alla volontà di Dio, anche quando questa ci fa soffrire, non la comprendiamo e non riusciamo a vederla<sup>2</sup>: è la *via dell'abbandono*, questa volta sinonimo di quella *incondizionata fiducia* che il bambino indifeso ha verso chi si prende cura di lui. È solo a questa condizione che l'assenza diverrà presenza a se stessi e all'Altro/altro, il travaglio interiore - e non solo - si trasformerà in vita, finalmente liberi di mettere in conto anche il totale dono di sé, offrendo il proprio grembo e il proprio cuore affinché gli altri "abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10b).

Ad Elisa Lardani, nella sala parto dell'Ospedale di Orvieto, lo scorso febbraio, nessuno ha tolto la vita, l'ha offerta da se stessa... per poi riprenderla di nuovo (cf. Gv 10,17-18), questa volta *per sempre!* Suo marito Luca, infermiere e presente in sala parto, ha percorso con lei la via della croce, fino a quando ha consegnato la vita nelle mani del Padre. Mi ha colpito quando Mons. Bonetti, che ha presieduto le esequie in un Duomo gremito di fedeli, ha spiegato che quel quarto figlio Elisa lo aveva desiderato con tutta se stessa, anche dopo che Luca le espresse qualche timore.

Quanti come me erano presenti, hanno visto che quel giorno non c'è stato spazio per i *perché*, i *ma*, i *se*... ma solo per un dolore composto e pieno di speranza, per la lode e la letizia di chi ha scoperto di essere oggetto di un amore unico e speciale, di essere parte di un progetto più grande: "Gesù mi ripete - scrive M. Speranza - che debbo tenere presente che se l'amore non soffre e non si sacrifica, non è amore. Che insegnamento, Dio mio! Adesso capisco perché il tuo amore è tanto forte ed è fuoco che brucia e consuma. Hai sofferto tanto, tanto! Gesù



<sup>1</sup> Madre Speranza, *Lettere personali*, El Pan 19, 2207.

<sup>2</sup> Madre Speranza, *Diario*, El Pan 18, 1370.



mio, fa' che ti segua nel dolore e mai dica, basta, davanti alla sofferenza"<sup>3</sup>. Questa è anche la cifra dell'amore di Elisa. Un Amore che, impastato con il Dolore, ha pervaso l'intera celebrazione, che traspariva dai tanti occhi lucidi, dai piccoli particolari che Luca ed Elisa avevano pensato e preparato insieme, come ha detto don Luca al termine della celebrazione: "Elisa non avrebbe voluto testimonianze al suo funerale: Luca me l'ha comunicato, perché più volte ne avevano discusso, preparando quel momento fin nei dettagli. Strani discorsi fra giovani innamorati, eppure indispensabili. Non ne voleva perché temeva l'esagerazione che interviene facilmente in questi frangenti; soprattutto, non voleva che le parole sulla sua persona distogliessero l'attenzione dall'abbraccio al Signore della vita cui ritornava, nella gioia.

Prendendo la parola, quindi, siamo avvertiti che potremmo dispiacerle; se corriamo il rischio, non è solo per l'insopprimibile bisogno del cuore: è per cercare di corrispondere proprio al suo desiderio di dare gloria a Dio. Questa celebrazione, oso dire, sarebbe piaciuta a Elisa: è stata "traboccante", come la "buona misura versata nel grembo", ma senza esaltazioni troppo facili della sua persona. La santità efficace, del resto, non è esclusivamente quella proclamata e, a ben vedere, non c'è bisogno di dire tutto immediatamente. Niente esaltazioni, dunque, niente "santa subito". Semmai, 'senza fretta'".

È vero, Elisa è riuscita perfettamente nel suo intento. Non ci ha affatto distratti ma, piuttosto, ci ha donato di partecipare alla gioia piena nella comunione dei santi, al suo *totale abbandono alla volontà del Padre*. La Parola, l'Eucarestia, la Comunità sono diventati il luogo in cui ritrovarsi e stringersi per fare unità, per vivere in cordata la paradossale esperienza della gioia cristiana!

Non è stato un funerale ma la celebrazione di un "Sì" arrivato al suo compimento, di un "matrimonio": la celebrazione delle *Nozze eterne*. Luca, infatti, mentre suonava la marcia nuziale, ha portato all'altare Elisa, aiutato dai suoi cinque fratelli, con Chiara, Francesco e Maria che, insieme ad altri bambini, lo seguivano.

"Da quando è accaduto – ha detto Luca nella sua breve e commovente testimonianza – mi ripeto: 'A testa alta, fino in fondo'... Portando la bara di Elisa ho capito perché a testa alta, fino in fondo. Perché a testa alta ho visto Lui. È la mia forza, il mio coraggio... 'Siamo nati e



<sup>3</sup> M. Speranza, *Diario*, El Pan 18, 1190.



non moriremo mai più'. Noi abbiamo scelto di guardare in faccia la vita e scommetterci, senza paura. Abbiamo scelto di amare fino in fondo"<sup>4</sup>.

Per questo amore, Elisa ha versato tutto il suo sangue, come Gesù sulla croce, per dare alla luce quella vita tanta desiderata. Il nome scelto? Maddalena. Poi... Maddalena Elisa! Non poteva che essere così, non poteva che essere questa la sua ultima parola: "lei è l'annuncio della Risurrezione", come ha detto Mons. Bonetti. Così è stata vissuta tutta la S. Messa: abbiamo davvero visto il Cristo Risorto!

Tutto questo, però, non si improvvisa, è frutto di un paziente, tenace e appassionato cammino personale, familiare ed ecclesiale. Lei, brillante psicologa, sempre pronta con umiltà e discrezione a sostenere i più sofferenti e disagiati, apparteneva con il marito Luca alla Comunità Maria di Orvieto, all'associazione *Servi familiae* del progetto Mistero grande e alla Pastorale familiare diocesana<sup>5</sup>. Ma lasciamo che sia Don Luca a descriverci chi era Elisa: "Tanti fra noi, in effetti, hanno conosciuto questa giovane donna riconciliata con le urgenze, consapevole del dono del tempo e quindi solerte nel darsi da fare, ma paziente nell'attendere, tutta compresa nell'attimo presente. Con questa fiducia nella fecondità del seme che cresce silenziosamente, trasmetteva pace.

Se avremo un po' della sua serenità, affiorerà in ciascuno l'immagine della donna vera che Elisa ha saputo essere. Scopriremo la fragranza della sua testimonianza, cadute, debolezze, esitazioni e paure comprese. Ecco l'eredità di valore inestimabile e duraturo: è la certezza, per la sua famiglia e per noi tutti, di non avere a che fare con un mito irraggiungibile del passato, ma con una compagna di strada nel presente, che attesta a ciascuno "anche tu ce la puoi fare".

*Luca, hai visto? Ce l'ho fatta ad esserti fedele sempre, ad amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita. La mia assenza ti strazierà, non sai come mi dispiace, però è il segno che ce l'hai fatta anche tu. Abbiamo mantenuto la promessa fattaci davanti a Dio e in lui quasi 12 anni fa. Sei un uomo di parola, sposo mio. Questa è fatta: missione compiuta. Proseguiamo con la prossima, adesso: io dal cielo, tu dalla terra. Che il nostro amore sia fecondo e generi figli liberi e capaci di amare; loro parleranno anche di noi e per noi.*

*Chiara, Francesco, Maria, ascoltate la mamma: io ho visto che Gesù è vincitore della morte. Io l'ho visto vivo oltre la tomba. L'ho visto vivo quando mi ha liberato dalle schiavitù della mia giovinezza, dal rischio di sprecare la mia vita. Anche voi potete vivere senza perdere tempo, facendo il bene senza stancarvi mai. L'ho visto vincitore quando mi ha liberato dall'egoismo, per rendermi capace di vivere per voi. Io ho visto Gesù vivo quando tutto il sangue, tutta la vita usciva dal mio corpo: la sua presenza – e accanto a lui c'era la mia amica Chiara Corbella – mi ha fatto trasalire. In quell'istante il sangue e le lacrime hanno smesso di scappare, e io ho visto che siamo nati e non moriremo mai più.*

<sup>4</sup> <http://costanzamiriano.com/2015/03/06/mamma-elisa/>

<sup>5</sup> <http://www.lavoce.it/la-tragica-scomparsa-di-elisa-lardani-dopo-le-complicazioni-del-parto/>



*Famiglia mia carissima, mamma, papà, Alessandro, amici tutti: io ho fatto l'esperienza che l'ultima parola non è morte, ma vita in Dio, e così ve la trasmetto, con la mia ultima parola: Maddalena. Lei è annuncio di Risurrezione. Luca mio, coi nomi dei figli abbiamo fatto un centro perfetto, non trovi?!*

A noi, che abbiamo conosciuto e voluto bene a Elisa, l'incarico di ricordare alla sua bambina e ai suoi che hanno ottime ragioni per non piangere e che, anzi, possono esultare – senza fretta – di avere una donna così ad attenderli alla meta verso cui tutti pellegriniamo.

Un ultimo pensiero: questo è fra te e me, Elisa. Me lo hai detto a chiare lettere che mi amavi. Bellezza travolgente. Non ho avuto la tua prontezza, la tua libertà e la tua intensità perché tu potessi ascoltarlo dalla mia voce, ma anch'io ti amo, amica mia vera. Come un prete può e deve amare una donna sposata, una mamma. Ora non lo tacerò e, nel tempo che mi è donato, voglio che la tua famiglia senta che è vero. Come te, voglio amare, in Cristo; grazie a te, sono persuaso che ho anch'io – veramente – questo potere. Grazie di averlo liberato, amica mia vera. A presto: ci vediamo"<sup>6</sup>.

Sì, ci vediamo e ti chiediamo di aiutarci a riconoscere l'Amore il giorno in cui ci verrà incontro e ci chiederà il *totale abbandono nelle Sue braccia*. Elisa sei stata e sarai per sempre una Parola speciale di Dio per noi, una Parola eterna nel cuore di quanti ti hanno amata e, come dice S. Paolo, una lettera di Dio scritta nei nostri cuori... con lo Spirito del Dio vivente (cf. 2Cor 3,2-3).

Grazie per l'Amore vissuto e cantato in pienezza nella quotidianità, fino al tuo ultimo fiducioso e generoso "Sì". Un grazie tutto particolare per l'ultima lettera che hai desiderato lasciarci: *la tua Famiglia speciale*.

<sup>6</sup> Don Luca Castiglioni, dal blog di Costanza Miriano: <http://costanzamiriano.com/2015/03/06/mamma-elisa/>





# Acqua dell'Amor

## Gesù, Fonte di vita, fa' che gustando di Te, io non abbia altra sete che di Te

Un ulteriore simbolo attribuito all'acqua è quello utilizzato dai Maestri di spirito per parlare della preghiera, che può zampillare e dissetare all'improvviso senza fatica, per puro dono di Dio o come ricompensa ad una lunga, faticosa e perseverante ricerca. Come l'acqua la preghiera è dono e insieme conquista, e poiché non si può improvvisare e necessita di tutta la nostra collaborazione, proveremo a

## imparare a pregare alla scuola di Madre Speranza

4

### PREGHIERA DI LODE

**S**e la preghiera è una relazione di amicizia con Dio, che deve progressivamente crescere, non può restare separata dalla nostra vita.

Invece, la preghiera di lode, a poco a poco, dovrebbe permeare ogni circostanza e avvenimento, soprattutto l'umile quotidianità.

*"Non dimentichiamo che la gratitudine ci conduce più facilmente al puro amore di Dio perché è un sentimento molto nobile. Dobbiamo pensare spesso ai grandi benefici che Dio ci ha fatto e parlarne con tutti quelli che ci vivono accanto, per stimolarci e coinvolgere anche gli altri all'amore e alla carità."*

(El pan 16,21)

Per Madre Speranza era costante il riconoscimento e il rendimento di grazie a Dio per ogni suo dono, piccolo o grande, così come l'attenzione a glorificarLo con ogni azione, compiendola per amore.

*"Un mezzo molto pratico, per santificare le nostre opere, è raccogliersi un momento prima di agire e rinunciare, per amore a Dio, ad ogni intenzione naturale, egoistica o di vanità. Poi, riconoscendo il nostro nulla, unirli al buon Gesù, nostro modello e mediatore, e offrire per mezzo di Lui le nostre azioni al Padre per la sua gloria e per il bene delle anime.*

*Con questa offerta, rinnovata continuamente, tutte le nostre azioni, benché piccole, si convertiranno in atti di abnegazione, umiltà e amore a Dio e al prossimo.* (El pan 16,150-51)

In questo modo, la preghiera entra nella vita che si sta vivendo.

Coltivare questa relazione di amicizia con Dio crescendo sinceramente nell'attenzione a Lui deve farci uscire progressivamente dall'egoismo e rendere più delicata anche la nostra attenzione agli altri. In questo Madre Speranza aveva le idee piuttosto chiare.

*"Non vorrei che tra noi ci fosse qualcuna che, dimentica della carità, ritenesse la santità come il sospirare d'amore per il Signore camminando col volto compunto e la testa bassa ma senza poter tollerare che una sorella la contraddica nella più piccola cosa".* (El pan 20,6)

*"Il frutto che dobbiamo ricavare dalla preghiera è quello d'infiammare il cuore con il fuoco dell'amore di Dio e della sua carità."* (El pan 1,79)

La preghiera autentica, insomma, può renderci migliori e migliorare anche il nostro modo di relazionarci con gli altri.

Maria Antonietta Sansone

# e Misericordioso



**Seguiamo la pubblicazione di ricordi inediti di Madre Speranza, grazie ottenute dalla sua preghiera mentre era in vita, che solo da poco tempo ci sono state riferite dai beneficiati. Perché non vada perduto alcun ricordo, invitiamo anche i nostri lettori, che hanno ottenuto dalla preghiera di Madre Speranza una particolare grazia, a volerla condividere con tutti noi, scrivendo il loro ricordo e inviandolo, per la pubblicazione in questa pagina, alla Redazione.**

*H*o conosciuto Madre Speranza nel 1969, ero malata da tre anni e una amica mi portò da lei. La Madre mi fece restare alcuni mesi a Collevaenza dandomi ospitalità in cambio di un po' di lavoro di cucito.

Quando lasciai Collevaenza per tornare a Milano, mi raccomandò di cercarmi un lavoro adatto alle mie poche forze fisiche, cosa che si realizzò in breve tempo. Sentivo continua la sua assistenza e protezione.

Durante l'ultima malattia di mia mamma, diverse volte consultai telefonicamente la Madre per chiederle preghiere e tutto si svolse serenamente fino alla fine.

Quando restai sola, cominciai a temere per il mio futuro e mi imposi delle notevoli restrizioni nel cibo e in tutte le altre spese, per riuscire a risparmiare il più possibile dal mio esiguo stipendio di commessa. Andai avanti così per alcuni mesi.

Nel febbraio 1979 tornai a Collevaenza, volevo far visita alla Madre e ringraziarla delle preghiere che aveva fatto per mia mamma.

Appena entrai da lei e prima che io aprissi bocca per dirle qualcosa, la Madre mi guardò accigliata e mi rimproverò dicendo "Hai abbastanza per vivere!".

Compresi allora che avevo esagerato nei miei timori, che tutte quelle restrizioni per risparmiare pensando alla vecchiaia, mi avevano un po' indurito il cuore e rattristato l'animo. Che dovevo pensare anche agli altri.

Così cambiai atteggiamento e mi lasciai guidare dalla fiducia oltre che dalla prudenza.

Da allora sono trascorsi molti anni, nei quali ho sempre sentito e continuo a sentire la presenza della Madre accanto a me. Sono giunta serenamente a quella stagione della vita che da giovane temevo e per la quale volevo accumulare una qualche sicurezza.

Con mia grande sorpresa non è stato necessario, nuove prove e difficoltà non prevedibili mi hanno recato, una volta superate, anche la piena tranquillità economica.

A.B. - Treviso





## Il bacio dell'anello

*Carissimo,*

siamo nel contesto del Sinodo sulla famiglia, ed io vorrei ricordarti un "particolare" che abbiamo dimenticato: il Papa, quel grande padre di famiglia che fu Giovanni XXIII, ebbe a indulgenziare il bacio dell'anello nuziale.

È poco? Ricordo che, allora, sussultammo... come Giovanni nel grembo di Elisabetta. Fu un dono che ci fece benedire la nostra vocazione di sposi.

Dico vocazione, perchè la famiglia, come il sacerdozio, come la vita consacrata, non è una scelta, è davvero una vocazione.

Essere chiamati in una relazione intima da costituire la parabola dell'alleanza di Dio con il suo popolo, l'icona dell'amore nuziale di Cristo per la sua Chiesa.

Mistero, in questo senso, la famiglia. Un mistero di sacramento che ha nella parola di Dio una introduzione, un percorso, un arrivo.

Sposarsi è avere tanta paura, la paura del limite, avere tanto bisogno, il bisogno di infinito.

Un bisogno da murare sulle pareti della vostra casa, per la speranza di ogni giorno:

- nel corridoio di ingresso: "Sono un pellegrino sulla terra" (Sal 118);
- nella stanza da pranzo: "La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa, i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa" (Sal 127);
- nella camera da letto: "Vi fu uno spozalizio in Cana di Galilea, e c'era la madre di Gesù" (Gv 2);
- nella sala di ricevimento: "La vostra tristezza sarà trasformata in gioia" (Gv 16).

Sì, una Parola - presenza per il viaggio insieme. Nella gioia del Cantico, nel dolore delle Stazioni, nella luce del Suo volto. Come "sigillo del cuore".

NINO BARRACO



### Il mistero della **Misericordiæ Vultus**

BOLLA DI INDIZIONE DEL GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

# “Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre”

La parola di Papa Francesco sulla misericordia è stata una costante e ripetuta, quasi martellante catechesi e predicazione; ora, con la Bolla di indizione del Giubileo straordinario, il Papa vuole fare volgere lo sguardo di tutta la Chiesa alla sua origine: “Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre”. La misericordia, da “parola”, dovrà divenire contemplazione attiva di un volto, di un “volto” ancor più visibile e luminoso di misericordia, Gesù Cristo.

## Leggiamo alcuni passi della Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia

**C**risto è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dal-



la Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr *Gv* 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio.

**Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia.** È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

**Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti.**

**Tornano alla mente le parole cariche di significato che san Giovanni XXIII pronunciò all'apertura del Concilio** per indicare il sentiero da seguire: «Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore ... La Chiesa Cattolica, mentre con questo Concilio Ecumenico innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati»

**Sullo stesso orizzonte, si poneva anche il beato Paolo VI, che si esprimeva così a conclusione del Concilio:** «Vogliamo piuttosto notare come la religione del nostro Concilio sia stata principalmente la carità ... L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio ... Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno. Riprovati gli errori, sì; perché ciò esige la carità, non meno che la verità; ma per le persone solo richiamo, rispetto ed amore. Invece di deprimenti diagnosi, incoraggianti rimedi; invece di funesti presagi, messaggi di fiducia sono partiti dal Concilio verso il mondo contemporaneo: i suoi valori sono stati non solo rispettati, ma onorati, i suoi sforzi sostenuti, le sue aspirazioni purificate e benedette ... Un'altra cosa dovremo rilevare: tutta questa ricchezza dottrinale è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo. L'uomo, diciamo, in ogni sua condizione, in ogni sua



infermità, in ogni sua necessità».

**«È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza»** **Le parole di san Tommaso d'Aquino** mostrano quanto la misericordia divina non sia affatto un segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio. È per questo che la liturgia, in una delle collette più antiche, fa pregare dicendo: **«O Dio che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono»**. Dio sarà per sempre nella storia dell'umanità come Colui che è presente, vicino, provvidente, santo e misericordioso.

**“Paziente e misericordioso” è il binomio che ricorre spesso nell'Antico Testamento per descrivere la natura di Dio.** Il suo essere misericordioso trova riscontro concreto in tante azioni della storia della salvezza dove la sua bontà prevale sulla punizione e la distruzione. I Salmi, in modo particolare, fanno emergere questa grandezza dell'agire divino: **«Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue in-**

I Papa ricorda che siamo all'interno della Tradizione più viva, più presente, più citata; dentro la Tradizione ritrovata nella Scrittura, nel Magistero dei Papi, nell'alta teologia, come quella di S. Tommaso d'Aquino, e specie nella Liturgia, che è legge della preghiera e della confessione di fede.

**Giovanni XXIII:** “Ora la sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia, invece di imbracciare le armi del rigore ... La Chiesa cattolica, mentre con questo Concilio innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti”.

**Paolo VI:** “L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio. ... Riprovati gli errori, sì; perché ciò esige la carità, non meno che la verità; ma per le persone solo richiamo, rispetto e amore. Invece di deprimenti diagnosi, incoraggianti rimedi; invece di funesti presagi, messaggi di fiducia sono partiti dal Concilio verso il mondo contemporaneo”.

**Giovanni Paolo II:** è ripreso in un testo tratto dalla Enciclica “Dives in misericordia”: “La parola e il concetto di misericordia sembrano porre a disagio l'uomo, il quale, grazie all'enorme sviluppo della scienza e della tecnica, non mai prima conosciuto nella storia, è diventato padrone ed ha soggiogato e dominato la terra”; “La Chiesa vive una vita autentica quando professa e proclama la misericordia”.

**San Tommaso d'Aquino:** “È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza”; rileva il Papa, per questo non si può parlare di debolezza, ma di onnipotenza, riguardo alla misericordia.

**La liturgia:** “O Dio che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono”. La liturgia riprende da San Tommaso il concetto e lo rafforza portandolo alla sua concretezza di vita, cioè il perdono che è alla base della possibilità di invocazione cristiana.

**La Scrittura:** i brani biblici di narrazione e di preghiera, come i Salmi, sono saturi di questo appello alla misericordia, la quale descrive e rivela la natura di Dio e non solo un certo atteggiamento di benevolenza per un certo tempo. “Eterna è la sua misericordia” canta con il Salmo 136 il popolo di Israele e Gesù stesso nei momenti solenni della sua dedizione ultima.



**fermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia»** (103,3-4). In modo ancora più esplicito, un altro Salmo attesta i segni concreti della misericordia: «Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi» (146,7-9). E da ultimo, ecco altre espressioni del Salmista: «[Il Signore] risana i cuori affranti e fascia le loro ferite. ... Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi» (147,3.6). Insomma, la misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio. È veramente il caso di dire che è un amore “viscerale”. Proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono.

**“Eterna è la sua misericordia”**: è il ritornello che viene riportato ad ogni versetto del Salmo 136 mentre si narra la storia della rivelazione di Dio. In forza della misericordia, tutte le vicende dell'antico testamento sono cariche di un profondo valore salvifico. La misericordia rende la storia di Dio con Israele una storia di salvezza. Ripetere continuamente: “Eterna è la sua misericordia”, come fa il Salmo, sembra voler spezzare il cerchio dello spazio e del tempo per inserire tutto nel mistero eterno dell'amore. È come se si volesse dire che non solo nella storia, ma per l'eternità l'uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso del Padre.

**Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità.** La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. «Dio è amore» (1 Gv 4,8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni. Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione.

**Nelle parabole dedicate alla misericordia,** Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia. Conosciamo queste parabole, tre in particolare: quelle della pecora smarrita e della moneta perduta, e quella del padre e i due figli (cfr Lc 15,1-32). In



queste parabole, Dio viene sempre presentato come colmo di gioia, soprattutto quando perdona. In esse troviamo il nucleo del Vangelo e della nostra fede, perché la misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono.

**Come si nota, la misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi.**

Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano. La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri.

**L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia.** Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa «vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia».



**Non possiamo dimenticare il grande insegnamento che san Giovanni Paolo II** ha offerto con la sua seconda Enciclica *Dives in misericordia*, che all'epoca giunse inaspettata e colse molti di sorpresa per il tema che veniva affrontato. **Due espressioni in particolare desidero ricordare.** Anzitutto, il santo Papa rilevava la dimenticanza del tema della misericordia nella cultura dei nostri giorni: «**La mentalità contemporanea**, forse più di quella dell'uomo del passato, sembra opporsi al Dio di misericordia e tende altresì ad emarginare dalla vita e a distogliere dal cuore umano l'idea stessa della misericordia. La parola e il concetto di misericordia sembrano porre a disagio l'uomo, il quale, grazie all'enorme sviluppo della scienza e della tecnica, non mai prima conosciuto nella storia, è diventato padrone ed ha soggiogato e dominato la terra (cfr *Gen* 1,28). Tale dominio sulla terra, inteso talvolta unilateralmente e superficialmente, sembra che non lasci spazio alla misericordia ... Ed è per questo che, nell'odierna situazione della Chiesa e del mondo, molti uomini e molti ambienti guidati da un vivo senso di fede si rivolgono, direi, quasi spontaneamente alla misericordia di Dio».

**Inoltre, san Giovanni Paolo II così motivava l'urgenza di annunciare e testimoniare la misericordia nel mondo contemporaneo:** «Essa è dettata dall'amore verso l'uomo, verso tutto ciò che è umano e che, secondo l'intuizione di gran parte dei contemporanei, è minacciato da un pericolo immenso. Il mistero di Cristo ... mi obbliga a proclamare la misericordia quale amore misericordioso di Dio, rivelato nello stesso mistero di Cristo. Esso mi obbliga anche a richiamarmi a tale misericordia e ad implorarla in questa difficile, critica fase della storia della Chiesa e del mondo». Tale suo insegnamento è più che mai attuale e merita di essere ripreso in questo Anno Santo. Accogliamo nuovamente le sue parole: «La Chiesa vive una vita autentica quando professa e proclama la misericordia – il più stupendo attributo del Creatore e del Redentore – e quando accosta gli uomini alle fonti della misericordia del Salvatore di cui essa è depositaria e dispensatrice».

**La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio,** cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. ... Nel nostro tempo, in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre.



La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia.

**Misericordiosi come il Padre, dunque, è il “motto” dell'Anno Santo.**

Nella misericordia abbiamo la prova di come Dio ama. Egli dà tutto se stesso, per sempre, gratuitamente, e senza nulla chiedere in cambio. Viene in nostro aiuto quando lo invociamo. È bello che la preghiera quotidiana della Chiesa inizi con queste pa-

role: «O Dio, vieni a salvarmi, Signore, vieni presto in mio aiuto» (*Sal 70,2*). L'aiuto che invociamo è già il primo passo della misericordia di Dio verso di noi. Egli viene a salvarci dalla condizione di debolezza in cui viviamo. E il suo aiuto consiste nel farci cogliere la sua presenza e la sua vicinanza. Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti.

**È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale.**

Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di mi-



L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione. Questa festa liturgica indica il modo dell'agire di Dio fin dai primordi della nostra storia. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male. Per questo ha pensato e voluto Maria santa e immacolata nell'amore (cfr Ef1,4), perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo. Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona. Nella festa dell'Immacolata Concezione avrò la gioia di aprire la Porta Santa. Sarà in questa occasione una *Porta della Misericordia*, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza.

La domenica successiva, la Terza di Avvento, si aprirà la Porta Santa nella Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano. Successivamente, si aprirà la Porta Santa nelle altre Basiliche Papali. Nella stessa domenica stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o in una chiesa di speciale significato, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale *Porta della Misericordia*. A scelta dell'Ordinario, essa potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione. Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa.

*sericordia corporale*: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di *misericordia spirituale*: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

**Non sarà inutile in questo contesto richiamare al rapporto tra giustizia e misericordia.** Non sono due aspetti in contrasto tra di loro, ma due dimensioni di un'unica realtà che si sviluppa progressivamente fino a raggiungere il suo apice nella pienezza dell'amore. La giustizia è un concetto fondamentale per la società civile quando, normalmente, si fa riferimento a un ordine giuridico attraverso il quale si applica la legge. Per giustizia si intende anche che a ciascuno deve essere dato ciò che gli è dovuto. Nella Bibbia, molte volte si fa riferimento alla giustizia divina e a Dio come giudice. La si intende di solito come l'osservanza integrale della Legge e il comportamento di ogni buon israelita conforme ai comandamenti dati da Dio. Questa visione, tuttavia, ha portato non poche volte a cadere nel legalismo, mistificando il senso originario e oscurando il valore profondo che la



giustizia possiede. Per superare la prospettiva legalista, bisognerebbe ricordare che nella Sacra Scrittura la giustizia è concepita essenzialmente come un abbandonarsi fiducioso alla volontà di Dio.

Da parte sua, Gesù parla più volte dell'importanza della fede, piuttosto che dell'osservanza della legge. È in questo senso che dobbiamo comprendere le sue parole quando, trovandosi a tavola con Matteo e altri pubblicani e peccatori, dice ai farisei che lo contestavano: «Andate e imparate che cosa vuol dire: **Misericordia io voglio e non sacrifici**. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9,13). Davanti alla visione di una giustizia come mera osservanza della legge, che giudica dividendo le persone in giusti e peccatori, Gesù punta a mostrare il grande dono della misericordia che ricerca i peccatori per offrire loro il perdono e la salvezza. Si comprende perché, a causa di questa sua visione così liberatrice e fonte di rinnovamento, Gesù sia stato rifiutato dai farisei e dai dottori della legge. Questi per essere fedeli alla legge ponevano solo pesi sulle spalle delle persone, vanificando però la misericordia del Padre. Il richiamo all'osservanza della legge non può ostacolare l'attenzione per le necessità che toccano la dignità delle persone.

Il richiamo che Gesù fa al testo del profeta Osea – «voglio l'amore e non il sacrificio» (6,6) – è molto significativo in proposito. **Gesù afferma che d'ora in avanti la regola di vita dei suoi discepoli dovrà essere quella che prevede il primato della misericordia**, come Lui stesso testimonia condividendo il pasto con i peccatori. La misericordia, ancora una volta, viene rivelata come dimensione fondamentale della missione di Gesù. Essa è una vera sfida dinanzi ai suoi interlocutori che si fermavano al rispetto formale



della legge. Gesù, invece, va oltre la legge; la sua condivisione con quelli che la legge considerava peccatori fa comprendere fin dove arriva la sua misericordia.

**La misericordia non è contraria alla giustizia** ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere. L'esperienza del profeta Osea ci viene in aiuto per mostrarci il superamento della giustizia nella direzione della misericordia. L'epoca di questo profeta è tra le più drammatiche della storia del popolo ebraico. Il Regno è vicino alla distruzione; il popolo non è rimasto fedele all'alleanza, si è allontanato da Dio e ha perso la fede dei Padri. Secondo una logica umana, è giusto che Dio pensi di rifiutare il popolo infedele: non ha osservato il patto stipulato e quindi merita la dovuta pena, cioè l'esilio. Le parole del profeta lo attestano: «Non ritornerà al paese d'Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi» (Os 11,5). Eppure, dopo questa reazione che si richiama alla giustizia, il profeta modifica radicalmente il suo linguaggio e rivela il vero volto di Dio: **«Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione.** Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira» (11,8-9). Sant'Agostino, quasi a commentare le parole del profeta dice: «È più facile che Dio trattenga l'ira più che la misericordia». È proprio così. L'ira di Dio dura un istante, mentre la sua misericordia dura in eterno.

**Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio,** sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge. La giustizia da sola non basta, e l'esperienza insegna che appellarsi solo ad essa rischia di distruggerla. Per questo Dio va oltre la giustizia con la misericordia e il perdono.





Ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario. Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono. Dio non rifiuta la giustizia. Egli la ingloba e supera in un evento superiore dove si sperimenta l'amore che è a fondamento di una vera giustizia. Dobbiamo prestare molta attenzione a quanto scrive Paolo per non cadere nello stesso errore che l'Apostolo rimproverava ai Giudei suoi contemporanei: «Ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede» (*Rm 10,3-4*). Questa giustizia di Dio è la misericordia concessa a tutti come grazia in forza della morte e risurrezione di Gesù Cristo. La Croce di Cristo, dunque, è il giudizio di Dio su tutti noi e sul mondo, perché ci offre la certezza dell'amore e della vita nuova.

**Il Giubileo porta con sé anche il riferimento all'indulgenza.** Nell'Anno Santo della Misericordia essa acquista un rilievo particolare. Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini. Nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, Dio rende evidente questo suo amore che giunge fino a distruggere il peccato degli uomini. Lasciarsi riconciliare con Dio è possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa. Dio quindi è sempre disponibile al perdono e non si stanca mai di offrirlo in maniera sempre nuova e inaspettata. Noi tutti, tuttavia, facciamo esperienza del peccato. Sappiamo di essere chiamati alla perfezione (cfr *Mt 5,48*), ma sentiamo forte il peso del peccato. Mentre percepiamo la potenza della grazia che ci trasforma, sperimentiamo anche la forza del peccato che ci condiziona. Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati. Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati;



eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato.

**Il pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia.** La dolcezza del suo sguardo ci accompagna in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato



plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore.

La nostra preghiera si estenda anche ai tanti Santi e Beati che hanno fatto della misericordia la loro missione di vita.

*Dato a Roma, presso San Pietro, l'11 aprile, Vigilia della II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia, dell'Anno del Signore 2015, terzo di pontificato.*



## *Memoranda dell'Anima mia*

- Nell'Anno della Vita consacrata -

# RICONOSCERE IL VOLTO I "G.A.M." da Papa Francesco



Foto tratta dal sito [www.vatican.va](http://www.vatican.va)

### **Quanto sei bella Roma...**

Anima mia,  
i Giovani Amore Misericordioso (G.A.M. di Collevalenza, Fratta Todina e Roma) sono andati a trovarlo, Papa Francesco, la Domenica della Misericordia.

Sabato pomeriggio partenza: la grande Roma ci accoglie, pavoneggiando la sua bellezza maestosa, rumorosa, antica.

Ragazzi cinesi vendono un porta-cellulare che facilita i *selfie*.

In Via dei Fori imperiali, artisti di strada si esibiscono. I nostri si fermano stupiti, tentano dialoghi con gli uomini-statua, comprano il gelato come i turisti americani.

Una volante ci sfreccia davanti e interrompe lo spettacolo. Peccato, la cantante aveva appena abbozzato le note di una canzone interessante. Qualcuno batteva il tempo con le mani.

Presto è il tramonto: *Quanto sei bella, Roma, quann'è sera...*

Autobus gremiti, non troppo affollati, ci fanno spazio. Corriamo a perdidfiato per prendere l'ultimo trenino per Via Casilina.

Là ci attendono le consorelle: hanno preparato la cena per ristorarci e giochi per farci divertire.

Si divertono, i giovani, in maniera semplice, sana. E noi grandi con loro.

Gioisci, anima mia, nel luogo dove il primo Figlio dell'Amore Misericordioso, Alfredo, ha conosciuto Madre Speranza! Aleggia il loro spirito: la fiducia che nessun incontro è casuale. Magari l'aria è inquinata da qualche sigaretta di troppo, ma Speranza e Alfredo ci sono. Sorridono pazienti.

La notte è quasi insonne, impossibile resistere alla voglia di parlare, di ridere di tutto.



Ricordi le tue notti giovanili?

Notti passate con le amiche degli esercizi spirituali, i campi, i pellegrinaggi, quando ci dicevamo “buona notte” anche mille volte, ma poi il dialogo riprendeva, ininterrotto.

Risate soffocate fra i cuscini per non svegliare gli educatori di turno: sorelle, fratelli che vegliavano con il rosario in mano. Come noi, stanotte.

Notti gravide di promesse, come la chiamata di Dio.

*Certe notti sono chiare come il giorno.*

## Vedo la santità der Cuppolone...

P. Nicola dice la Messa nella nostra Cappella: i ragazzi sono presenti, non proprio puntuali e nemmeno troppo svegli, poi si parte verso *er Cuppolone*.

A Termini, tra la folla che aspetta alla fermata della metro, incontriamo i G.A.M. di Roma (Spinaceto): un appuntamento anticipato dalla Provvidenza! Che gioia!

Non tutti si ri-conoscono perché non si conoscono. Non è facile mediare l'incontro fra gruppi di provenienza diversa.

Volti sconosciuti possono diventare familiari. Circolano emozioni, affetti, sentimenti positivi, che aiutano a scoprire per poi accettare: virtù e difetti, risorse e limiti, debolezza e forza.

Questa è la nostra meta: favorire il *riconoscimento*.

La nostra casa di Roma, i tratti delicati dell'accoglienza, la santità der Cuppolone, la santità di Papa Francesco partecipano a questo processo lungo, delicato di progressiva identificazione... Non sono giovani qualunque, che lo sappiano o no appartengono a Qualcuno: Dio, l'Amore Misericordioso, il Crocifisso risorto. Il Risorto crocifisso.

Vogliamo vedere il suo Volto.

Per vederlo, abbiamo bisogno di volti vicini, familiari, rassicuranti. Anche il rimprovero è contemplato: se non ti correggo, figlio mio – e non sempre riesco a farlo con dolcezza e fermezza – , non ti voglio bene.

Papa Francesco sta per affacciarsi, solleviamo lo striscione.

Terza fila: Giovani. Seconda fila: Amore. Prima fila: Misericordioso.

In primis, la Misericordia!

E gridiamo, con ritmi da stadio: Giovani-Amore-Misericordioso!!!

Personalmente, grido ai giovani vicini, a me stessa, a Dio... E anche, idealmente, a Papa Francesco. Il Papa non può sentire: siamo pochi, alcuni rimangono seduti; gli striscioni *stranieri* sembrano più visibili e i canti più composti dei nostri. Eppure piazza di San Pietro è immensa, c'è posto per tutti, tutti i carismi della Chiesa.

Tanti santi marmorei, ritratti della realtà, ci fanno corona, incoraggiando i presenti. Invitano a guardare in alto. Ecco il Vescovo di Roma, il Papa, *il dolce Cristo in terra!*



Francesco, alto un pollice, dalla finestra, ci indica il Volto.

*Il Volto della Misericordia è Gesù Cristo.*

Quel Volto, lo abbiamo iscritto dentro, perché nel profondo del cuore sappiamo che Dio ci vuole bene.

Parole come queste le dice in italiano, non in latino.

Le pronuncia con accento *argentino*.

Argentino in tutti i sensi.

Talmente chiaro, che è impossibile chiudere le orecchie, abbassare lo sguardo.

## **E so' più vivo e so' più bono...**

Molte volte mi sono chiesta: che cosa ha provato Alfredo quando si è accorto che il progetto del buon Gesù con la Madre, coinvolgeva anche lui? Un disegno misterioso lo portava a percorrere sentieri impensati, strade che non avrebbe mai battuto da solo, rotte che non aveva previsto.

Da buon aviatore, e soldato, avrà provato a controllare mentalmente il viaggio della vita per scovare l'errore tattico che lo stava portando a farsi prete, a quarant'anni!

La sua anima avrà avuto un brivido: era troppo umile per concepire una vocazione così alta. Lui che non si era nemmeno fidanzato per non lasciare una *vedova bianca*, qualora fosse morto in guerra.

Spirito gentile, quello di Alfredo, che stimava e amava le Suore, ottenendo dalla Madre il permesso di un'uscita al lago, perché potessero ricrearsi un poco, dopo tanto lavoro. Proprio l'affetto – la sensibilità che lo portava a legarsi alla Madre, a noi – è stata la via maestra della sua vocazione.

Alfredo non ha chiuso le orecchie, non ha abbassato lo sguardo. Si è fidato di ciò che sembrava assurdo e troppo impegnativo per il suo stile di vita.

Dopo aver conosciuto il Volto, ha riconosciuto la Voce di chi lo chiamava attraverso la Madre.

Lo invitava ad essere *più vivo, più buono*, ad essere sposo della Chiesa, guida della Congregazione, padre di tante anime.

Poco tempo prima che morisse, Alfredo, nel salutarmi mi disse sorridendo: “Sorellaccia nostra!”. Quella confidenza era insolita per i suoi modi. Ma la ricordo con immensa gratitudine: *il Signore mi ha donato dei fratelli*. Come un giorno a San Francesco. Lo confermava attraverso l'appellativo affettuoso che mi rivolgeva Alfredo, il primo Figlio dell'Amore Misericordioso.



Mi ha donato delle sorelle, con le quali passare le notti vegliando i nostri giovani più vivaci e... resistenti!

La storia è fatta di incontri. Nessuno fortuito. Tutti occasione preziosa perché possiamo riconoscere il Volto.

Nel viaggio di ritorno da Roma verso le nostre case, qualcuno si addormenta. Qualcuno sembra non conoscere stanchezza né confini.

Facciamo fatica a lasciarci. Ci attendono i genitori, i professori, l'amico/a del cuore. La grazia non esclude nessuno. Il Signore ci raggiunge facendoci innamorare di un volto.

Sarà lui, sarà lei... Soprattutto Lui a farci *saltare di gioia* quando lo vedremo "al di là della folla".

Anima mia, attenta! Presto ti chiamerà, ti farà scendere dall'albero in cui sali per poterlo vedere senza essere vista.

Sarai costretta ad incontrarlo, a guardarlo da vicino.

Ma non ti farà paura.

Quel Volto lo conosci già. Era nei tanti volti che hai guardato con tenerezza, che hai accolto, che hai toccato leggermente e curato con venerazione.

Riconosci il Volto di Chi ti chiama alla vita, la bontà, l'Amore!

Amore Misericordioso.

Con Lui tutto è più bello.

## *Buona accoglienza del Volto!*

Sr. Erika di Gesù



Giovani Amore Misericordioso di Collevalenza e Fratta Todina. I Giovani di Roma si sono rimessi in cammino verso le loro case.



# Messe Perpetue

*presso il Santuario dell'Amore Misericordioso*



- Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970;
- ci si possono iscrivere tanto persone viventi che persone defunte;
- non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente;
- l'offerta può essere fatta anche tramite conto corrente postale n° 11819067 intestato a: Santuario Amore Misericordioso 06059 Collevalenza (Pg);
- l'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere;
- tutte le quote raccolte vengono cumulate insieme e costituiscono il fondo;
- gli interessi maturati da questo fondo servono per far celebrare tante ss. Messe quante ne corrispondono con l'offerta fissata dalla Diocesi;
- nel 1970 si cominciò con la celebrazione di 270 sante messe nell'anno; nel 2014 sono state celebrate 780 messe, più di due al giorno.



P. Ireneo Martín fam

Aprile 2015



# Voce del Santuario

## “Misericordiae Vultus”

“Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio.

Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti...”

(Dalla Bolla di Indizione del Giubileo di Papa Francesco N°1,2, 3)

## Il Tempo Pasquale nel Santuario

Al Santuario anche quest'anno abbiamo vissuto con speranza e gioia grande i giorni della Pasqua. I pellegrini sono stati numerosi e molti si sono accostati al Sacramento della Riconciliazione.

Le Celebrazioni della Settimana Santa sono state partecipate e particolarmente curate nel servizio liturgico grazie alla presenza dei nostri seminaristi. Il Signore non manca mai di stupirci con gli interventi della sua grande misericordia che nella Croce diventa il cuore del mondo; il Santuario testimonia questa singolare esperienza di grazia nell'immagine del Crocifisso dell'Amore Misericordioso.

Con la Domenica delle Palme si è aperta la Settimana Santa.

Il Giovedì Santo 2 aprile è il primo giorno del solenne Triduo Pasquale; preludio ai suggestivi riti religiosi è stata la Messa Crismale, che nella serata del Mercoledì il Vescovo della Diocesi Mons. Benedetto Tuzia ha celebrato nella Cattedrale di Orvieto con i sacerdoti e i ragazzi della Cresima.

Nella Messa "in Coena Domini", presieduta dal Superiore generale P. Aurelio Pérez e concelebrata in Basilica da un buon numero di sacerdoti, abbiamo commemorato l'istituzione dell'Eucaristia, il sacerdozio ministeriale e il comandamento nuovo della carità, lasciato da Gesù ai suoi discepoli.

E' seguita la Riposizione della Santissima Eucarestia sull'altare, splendidamente preparato dalle Ancelle dell'Amore Misericordioso, della Cappella del Crocifisso, poi la Veglia davanti al Santissimo Sacramento prolungatasi per tutta la notte.

Il Venerdì Santo 3 aprile è dominato dalla Croce con la manifestazione luminosa dell'amore divino verso l'uomo. L'atto più suggestivo si è svolto alla sera, alle ore 21,30, sulle gradinate del Santuario e nel Piazzale: la rappresentazione dal vivo della "Passio"



Da Imola



Da Selci Lama, C. di Castello e Umbertide



Da Deruta (PG)



Da Roma - Suore Ospedaliere di S. Camillo



Da Macerata



Da Acquaviva Picena



Da Campobasso



Da Napoli



Da Comunanza (AP)

del Signore organizzata dalla parrocchia di Collevalenza, tradizionale nelle sue espressioni e contenuti, ogni anno però arricchiti da qualche ritocco innovativo. A quanti vi hanno operato, aiutandoci a meditare sulla Passione di Cristo, il grazie della Parrocchia e della Famiglia Religiosa.

Il Sabato Santo 4 aprile è il giorno del grande silenzio e raccoglimento nel ricordo della sepoltura del Signore in attesa della solenne Veglia Pasquale, del canto del *Gloria* con il suono delle campane del Santuario, che hanno annunciato l'alba del giorno radioso della Risurrezione.

A Collevalenza è aumentato il flusso di gente durante le feste pasquali in modo speciale il giorno di Pasqua. Il Lunedì dell'Angelo (o Pasquetta) si è registrata alle Sante Messe una presenza numerosa dei pellegrini.

## Domenica della Misericordia

Sabato 11 aprile, durante la celebrazione dei Primi Vespri della "Domenica in albis", o della Misericordia, nell'atrio della Basilica di San Pietro, Papa Francesco ha reso pubblica la Bolla di Indizione del Giubileo straordinario del 2015-16 "Misericordiae Vultus", l'ha consegnata ai rappresentanti delle Chiese dei cinque continenti. È stato Mons. Leonardo Sapienza, reggente della Prefettura della Casa pontificia, a leggere alcuni significativi passaggi del testo. Nella bolla il Pontefice stabilisce che in ogni Chiesa particolare, nelle Diocesi e a scelta del Vescovo nei Santuari si apra per tutto l'Anno Santo una Porta della Misericordia affinché il Giubileo possa essere celebrato, anche a livello locale, "quale segno di comunione di tutta la Chiesa". Nel testo annuncia anche che nella Quaresima dell'Anno Santo invierà i Missionari della Misericordia, ovvero sacerdoti a cui verrà data "l'autorità di perdonare anche i peccati che sono riservati alla Sede Apostolica". Questi ultimi saranno

gli artefici, presso tutti, di “un incontro carico di umanità, sorgente di liberazione, ricco di responsabilità per superare gli ostacoli e riprendere la vita nuova del Battesimo”. Nella Bolla c'è anche un appello “agli uomini e alle donne che appartengono a un gruppo criminale, qualunque esso sia: per il vostro bene, vi chiedo di cambiare vita - afferma Bergoglio -. Ve lo chiedo nel nome del Figlio di Dio che, pur combattendo il peccato, non ha mai rifiutato nessun peccatore”.

In questa Domenica P. Aurelio Pérez fam ha presieduto la Santa Messa delle ore 11,30 in Basilica con una partecipazione numerosa di pellegrini. All'omelia, con riferimento al Risorto e alle testimonianze rese dai discepoli, ha ricordato che anche noi siamo chiamati ad essere testimoni nel mondo della Misericordia e dell'Amore, che sgorgano dal cuore di Gesù.

## “Vocazioni e santità: toccati dalla Bellezza...”

Nella quarta Domenica di Pasqua, 26 Aprile 2015, domenica del Buon Pastore, abbiamo celebrato la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, proposta alla Chiesa universale con profetica intuizione dal Beato Papa Paolo VI nel 1964. Il tema che Papa Francesco ha indicato in questa 52ª Giornata mondiale per la riflessione e la preghiera alle comunità cristiane è stato: “*Vocazioni e santità: toccati dalla Bellezza*” (Evangelii Gaudium, 167; 264). “*Giocate la vita per grandi ideali!*, aveva detto il Papa a Rio, ...*chiedo di orientare la pastorale vocazionale in questa direzione, accompagnando i giovani su percorsi di santità che, essendo personali, esigono una vera e propria pedagogia della santità*” (Papa Francesco, Messaggio GMPV, 2014, 4). Vocazioni e santità, un binomio molto forte. Parlare di vocazioni e santità tocca la vita di ogni persona, perché tutti nella Chiesa siamo chiamati alla santità.



Da Ponzano Veneto



Da Rimini



Da Roma



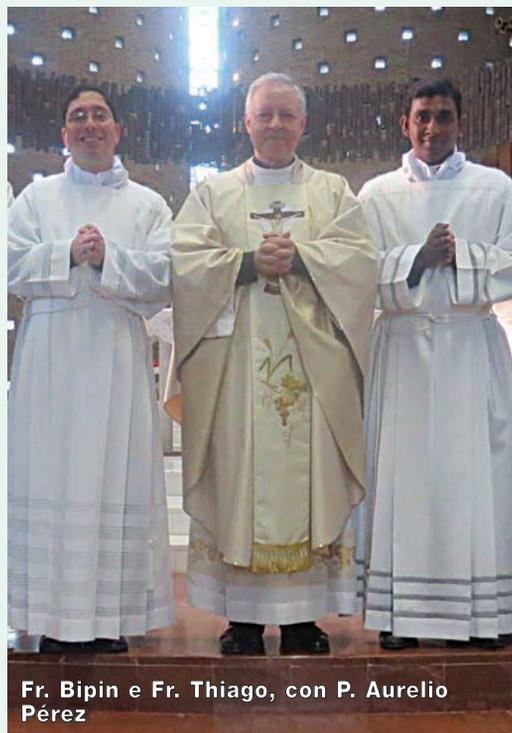
Da Sommacampagna (VR)



Coro di Acqualagna



Da Mantova



Fr. Bipin e Fr. Thiago, con P. Aurelio Pérez

La vocazione è un inno alla bellezza dell'Amore, che riecheggia in tante pagine bibliche e che si esprime nelle due grandi espressioni e modalità: la vita di coppia e la verginità donata nel ministero ordinato del Sacerdote e nella Vita consacrata. Entrambe si innestano sullo stesso tronco che è Gesù.

L'Ufficio Nazionale della CEI per la pastorale delle vocazioni ha rilanciato questo tema con lo slogan: *E' bello con te!* Con esso si intende esprimere la relazione di fede tra noi e Dio e il cammino che trasforma il nostro sguardo di fede e lo rende capace di riconoscere la bellezza del Signore che, oggi come sempre, continua a chiamare e a spargere semi di vocazione con abbondanza.

Nel Santuario abbiamo pregato e riflettuto nelle varie celebrazioni e nell'Adorazione Eucaristica sul dono grande della vocazione alla santità e sulla nostra chiamata nella Famiglia dell'Amore Misericordioso a viverla nel segno delle Beatitudini e dell'Amore a imitazione della Beata Speranza di Gesù.

## Vita di Famiglia

Nei fine-settimana prestano il loro servizio, soprattutto liturgico, i seminaristi di Spinaceto compatibilmente con i loro studi filosofico-teologici. Nella Settimana Santa e nell'Ottava di Pasqua erano tutti presenti per cui con il Rettore hanno poi vissuto una giornata distensiva e di spiritualità a Roccaporena, paese natale di S. Rita, a Cascia e a Norcia.

Sabato 11 aprile due di loro, Fr. Bipin e Fr. Thiago, hanno ricevuto durante la Celebrazione Eucaristica delle ore 17,30, presieduta dal P. Generale Aurelio Pérez fam, gli Ordini minori del Lettorato e Accolitato, che li abilitano a proclamare la Parola di Dio e a servire l'Altare potendo altresì distribuire la comunione.

Nei giorni 27-28 aprile, dalla Spagna - Coloto, ha fatto visita al Santuario un gruppo

di giovani, Amore Misericordioso, guidato da Madre Mari Carmen Ventura eam.

## I Gruppi di Pellegrini

È ripreso in modo consistente il flusso dei pellegrini al Santuario durante i fine-settimana; ad essi si sono aggiunti molti gruppi di ragazzi/e che hanno concluso qui la loro preparazione alla S. Messa di Prima Comunione o alla Cresima. Sempre accompagnati dai loro parroci e animatori, hanno giocherellato per la piazza alternandovi momenti di riflessione, si sono accostati al sacramento della Riconciliazione, sempre ben accolti. Da tante parti d'Italia hanno raggiunto Collevaenza, carichi di speranza e di attese, intere famiglie, gruppi, parrocchie, comunità religiose. Meritano una parola i numerosi pellegrini che ogni sabato vengono a questo Santuario e partecipano con tanta fede e fiducia alla liturgia delle Acque immergendosi nell'acqua delle sua Misericordia e rinnovando la loro vita nel Sacramento della Penitenza. La S. Messa del Pellegrino delle ore 12,00, sempre affollata, è diventata punto di incontro per i vari gruppi che vi partecipano con la gioia di celebrare la loro fede insieme a tanti altri provenienti da varie regioni d'Italia; è presieduta sempre da un Figlio dell'Amore Misericordioso e organizzata con cura e passione dai nostri attenti e bravi volontari.

Merita un accenno il Movimento Sacerdotale Mariano, il Cenacolo regionale dell'Umbria-Marche, che ha voluto ricordare il suo Fondatore Don Stefano Gobbi con un incontro il 16 aprile a Collevaenza nel Santuario dell'Amore Misericordioso. Un gran numero di pellegrini e alcuni sacerdoti hanno partecipato in Basilica ai vari momenti di preghiera programmati dal Movimento.

Va segnalato il pellegrinaggio promosso dagli operatori della comunità terapeutica "Centro Speranza" di Fratta Todina (PG) al Santuario il 18 aprile. Il Centro offre un servizio quali-



Da Colloto (Spagna)



Da Pavia



Da Treviso



Da Roma

ficato e integrato che permette a chi è affetto da patologie, che comportano menomazioni e/o ritardi nello sviluppo neuropsicologico, di trovare insieme alle proprie famiglie un punto di riferimento e di sostegno sul piano terapeutico oltre che psicologico.

Nei due sabati successivi alla Pasqua si sono svolte alla sera, ore 21,15, due Fiaccolate partendo dalla Casa del Pellegrino per arrivare alla Basilica meditando sui cinque segni

del Crocifisso dell'Amore Misericordioso con testi scritti dalla Beata Madre Speranza. Sono stati due momenti altamente suggestivi resi particolarmente solenni dalla presenza numerosa dei pellegrini, nonostante la giornata intensamente vissuta in celebrazioni, preghiera personale e incontri con le guide del Santuario.

In questi giorni la Televisione con alcuni servizi sulle barriere architettoniche ha messo in luce diverse carenze in tante strutture. Da noi per facilitare l'accesso al Santuario del Crocifisso a persone con difficoltà di deambulazione e altro... provvidenzialmente è stata approntata una rampa in conformità alle leggi vigenti. Si nota con piacere che molti fedeli ne fanno uso.



Da Treviso Centro



Da Pompei



Da Verona

## Gruppi aprile 2015

Acerra - Acqualagna - Amantea - Ancona - Arezzo - Ariano Irpino - Bergamo - Benevento - Biancade - Bisceglie - Bologna - Borgo Rivo - Bosco Chiesa Nuova - Bosco ex Parmigiano (CR) - Burago di Molgora - Campobasso - Caserta - Castellace - Cesena - Cisterna - Città di Castello - Civita Castellana - Collarmele - Cantù - Carrè - Cervino - Chioggia - Colle Santamaria - Comunanza - Correggio - Ercolano - Fabriano - Fiano Romano - Fidenza - Forlì - Fratta Todina - Guardavalle - Grottazzolina - Incisa Valdarno - Iseo - Latina - Lecce - Le Ferriere - Macerata - Mantova - Marano - Markt Hartmannsdorf (Austria) - Marina di Montemarciano - Martin Sicuro - Mercato San Severino - Messina - Mileto - Minerbe - Montale - Montesarchio - Montesilvano - Movimento Don Gobbi Umbria/Marche - Noicattaro - Orte - Ottaviano - Parma - Padova - Pedaso - Perugia - Pietrafitta - Pisa - Pistoia - Poggibonsi - Pomezia - Ponte di Pieve - Ponzano Veneto - Pozzuoli - Prato - Rimini - Roma - Roma Monte Mario - Salerno - Salizzole - Santa Maria Capua a Vetere - San Gimignano - Sant'Urbano - Saviano - Selci - Spagna - Soliera - Solza - Somma Campagna - Taranto - Telesse Terme - Termoli - Torre Annunziata - Treviso - Napoli - Valdarno - Vasanello - Velletri - Venezia - Verona - Villafranca - Villalfonsina.

# 2015

## iniziative a Collevaenza

### ESERCIZI SPIRITUALI

#### CORSI PER SACERDOTI

*"Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo"* (GS 41)

#### 15-19 GIUGNO

**Guida: Mons. Raffaello Martinelli** (Vescovo di Frascati, Membro della Congregazione per le Cause dei Santi)

**Tema:** *"Tutto, infatti, è vostro: ma voi siete di Cristo e il Cristo è di Dio"* (1Cor3,22)

#### 24-28 AGOSTO:

**Guida: Mons. Agostino Superbo** (Arcivescovo di Potenza, Presidente della Conf. Episc. della Basilicata)

**Tema:** *"Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio"* (2Cor5,20)

#### 23-27 NOVEMBRE:

**Guida: Mons. Vito Angiuli** (Vescovo di Ugento-S. Maria di Leuca, Delegato della CEP per la Commissione della Dottrina della Fede)

**Tema:** *"Se uno è in Cristo, è una creatura nuova"* (2Cor5,17)

#### 11 GIUGNO

#### Giornata di Santificazione Sacerdotale

Luogo: Santuario dell'Amore Misericordioso - Collevaenza

#### CORSO PER LAICI

#### 10-11-12 LUGLIO

**Guida: D. Ruggero Ramella, SDFAM** (Cappellano di Polizia, Roma)

**Tema:** *"Non vivo più io, ma Cristo vive in me"* (Gal2,20)

#### CORSO PER FIDANZATI

Dal 15 Marzo al 14 Giugno

23 Maggio Giornata della VITA CONSACRATA

UMBRIA - Presiede Card. Bassetti

30 Maggio-1 Giugno Convegno CeSAM

**11 Giugno Giornata di Santificazione Sacerdotale**

21-27 Giugno Esercizi Sacerdoti Movimento Mariano

15-19 Giugno Esercizi Spirituali per Sacerdoti

10-12 Luglio Esercizi Spirituali per Laici

24-28 Agosto Esercizi Spirituali per Sacerdoti

27 Settembre Festa del Santuario

16-18 Ottobre Convegno ALAM

16-20 Novembre Convegno CISM

23-27 Novembre Esercizi Spirituali per Sacerdoti

### PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE Famiglia Amore Misericordioso

12 - 14 Giugno Raduno ragazzi dalla II elementare alla II media; Festa della Famiglia

26 Luglio - 5 Agosto Campo servizi per Giovani (Collevaenza - Fratta Todina)

25 - 27 Settembre Incontro Animatori Giovani Amore Misericordioso

**INFO: Padre Sante 350 5049337 - Suor Erika 340 2802137 - Rocolo 075 8958209**

## SERVIZI DI PULLMAN

#### PER Collevaenza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	feriale
		Ditta Sulga - Fermata a Todì Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevaenza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todì Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todì Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todì Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todì Pian di Porto	feriale

#### DA Collevaenza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevaenza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FERIALI (Navetta)	(Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*) giornaliero
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea)	
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todì Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todì Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todì Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todì Pian di Porto	feriale

\* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

# Orari e Attività del Santuario

## CELEBRAZIONI FESTIVE:

### Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

### Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)  
Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

## CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa  
18,30 Vesperi, Rosario, Novena

## LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

## SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

## IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 06,30 e 17,00.

## ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO  
Mensile - N. 5 - maggio 2015  
Edizioni L'Amore Misericordioso

## SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

## CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: [informazioni@collevalenza.it](mailto:informazioni@collevalenza.it)

## TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: [casadelpellegrino@collevalenza.it](mailto:casadelpellegrino@collevalenza.it)

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: [roccolosperanza@libero.it](mailto:roccolosperanza@libero.it) - <http://www.speranzagiovani.it>

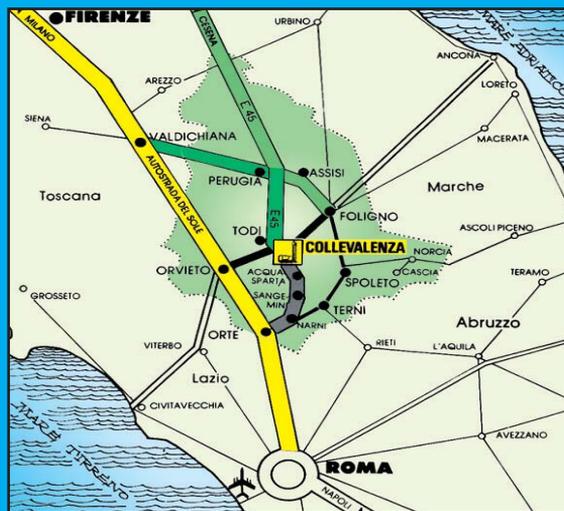
- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: [acam@collevalenza.it](mailto:acam@collevalenza.it)

## Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

## Come arrivare a COLLEVALENZA



### Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da **NORD**: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todi, Collevalenza;

per chi viene da **SUD**: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



### Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)

### In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C - Legge 662/96 - Filiale Perugia  
TAXE PAYÉ - Bureau Postal di Collevalenza (Perugia - Italy)  
TASSA PAGATA - Ufficio postale di Collevalenza (Perugia - Italia)